

## **“Lettura del Vangelo di Matteo”**

Come Amcor-Onlus (Associazione Amici delle Chiese d'Oriente) ci siamo nuovamente trovati *sabato 14 marzo 2015* nell'accogliente serenità del *Santuario della Madonna del Buon Consiglio* che ci attendeva, ai piedi del Monte dei Cappuccini, in via Curtatone 17. Quel giorno vi era nell'aria un'attesa serena di primavera ed i rami degli alberi parevano fremere in un timido apparire di verde, carezza di vita che rinasce.

Ci hanno fraternamente accolto, come già avvenne il 2 marzo del 2013 per la “Lettura del Vangelo di Giovanni”, le Suore della Congregazione di Carità di Santa Maria offrendoci questa sede, a noi particolarmente cara, per la “Lettura del Vangelo di Matteo”. La lettura è affidata alle voci di Daniela e Piero Marcelli della scuola di dizione di Torino Anna Bolens con l'introduzione di Mons. Guseppe Ghiberti, Consigliere spirituale della nostra associazione.

Avevamo precedentemente letto i Vangeli di Marco, Giovanni e Luca ed ora ci apprestavamo alla lettura del Vangelo di Matteo. Le letture precedenti ci avevano preparati all'ascolto, non usuale, del testo in versione quasi integrale di un Vangelo. Si è abbracciati dal ritmo, dalla testimonianza e si ha la forte sensazione di un grande dono. La parola di Dio ci giunge attraverso la narrazione della vita di Gesù, narrazione che nasce dalla testimonianza della prima comunità dei credenti, che si rivolge a una comunità viva e a tutti gli uomini. Questo annuncio ci giunge attraverso il linguaggio, ispirato, degli evangelisti che hanno sentito il bisogno di raccogliere in un testo quello che a loro volta essi stessi avevano ricevuto.

Mons. Ghiberti ci ha ricordato, prima della lettura, che “Matteo adotta la linea sinottica, ma, al suo interno, presenta pure caratteristiche proprie che lo distinguono dagli altri Vangeli.” Lo schema del suo racconto è scandito da questi cinque momenti fondamentali:

- (1) La venuta del Messia (vangelo dell'infanzia cc. 1-2, Battesimo e tentazioni cc. 3-4,16).
- (2) L'attività di Gesù in Galilea alla quale sono dedicati ben 12 capitoli (4,17 -16,20).
- (3) In cammino verso Gerusalemme 16,21 – 20,34).
- (4) I giorni in Gerusalemme (21,1 – 26,2).
- (5) Passione, morte e risurrezione (26,3 – 28,20).

Vanno tenuti presenti anche i cinque grandi discorsi (della montagna cc. 5-7, della missione cap.10, delle parabole cap.13, della disciplina ecclesiastica ca.18, degli eventi escatologici cc. 24-25).

Nel mio cuore, alla lettura del Vangelo, sento presenti due tensioni una di tipo interpretativo (storico, linguistico, letterario...) e una di tipo religioso, spirituale. E' impossibile anche solo una sintesi delle riflessioni possibili sul vangelo di Matteo, mi limito, quindi, a ciò che il mio cuore mi detta in questo momento.

Sotto il profilo interpretativo ricordo come il Vangelo di Matteo situa il suo racconto tra la nascita miracolosa di Gesù e la risurrezione ed è proprio in riferimento a questi avvenimenti che assume il suo significato.

Nella mia riflessione sul Vangelo di Matteo sono subito colpito dalla sua caratteristica presentazione della figura di Gesù ed anche dal posto di particolare rilievo che lui ha dato al tema della chiesa e del giudizio. Matteo, infatti, sottolinea in vari modi il carattere messianico della figura di Gesù. Richiama costantemente l'Antico Testamento (“affinché si adempisse quello che il Signore aveva detto per mezzo del profeta ...”). Presenta Gesù non tanto come un sacerdote o un commentatore di sacre scritture, ma come il profeta che annuncia la venuta del regno di Dio

“Cambiate vita perché il regno dei cieli è vicino...”). La stessa figura di Gesù, rispetto al Vangelo di Marco, pare presentarsi più distante, come circondata da un'aureola sacra. Per alcuni studiosi Matteo, per queste sue caratteristiche, potrebbe essere un rabbino convertito come Paolo.

Il secondo fatto che mi colpisce in Matteo è il suo significativo interesse per la chiesa. E' l'unico Vangelo in cui si legge il termine “ecclesia”. La chiesa è la comunità messianica raccolta intorno a Gesù, la comunità dei discepoli che vive la giustizia (intesa come umile sottomissione alla volontà di Dio e servizio verso gli altri uomini) nell'attesa del giudizio, quasi prosecuzione ideale di Israele.

Ed infine il tema del giudizio, collegato alla predicazione del regno e al compimento della legge, mi sembra essere il punto focale dell'opera di Gesù come presentata da Matteo. Il regno è annunciato ai poveri ed è manifestato nelle opere e nelle guarigioni. La legge antica non è annullata, ma in Gesù si compie, cioè ne viene svelato il significato profondo, che va oltre il radicalismo formale dei dottori della legge. La legge è ricondotta alla volontà d'amore di Dio nella creazione ed è proiettata verso il tempo del giudizio finale.

L'importanza della teologia del giudizio è confermata dal fatto che i cinque grandi discorsi di Gesù sono orientati verso questa conclusione. La fede nel messia significa, dunque, saperlo riconoscere nell'umanità sofferente, saper collegare la predicazione del regno e la presenza della misericordia. Per Matteo Gesù riassume in sé tutta la predicazione antica e nello stesso tempo giudicherà le realtà umane al termine della storia.

Non potevamo, in un pomeriggio, leggere tutto il Vangelo di Matteo. Mons. Ghiberti, che ci ha guidati nella lettura, ha scelto i passi principali con questa sequenza. Abbiamo cominciato con il capitolo terzo, che, attraverso l'incontro con Giovanni Battista, prepara la predicazione e la vita pubblica di Gesù. La figura di Giovanni Battista è presentata attraverso una citazione del profeta Isaia che richiama il compimento delle scritture (“Egli è colui del quale il profeta Isaia disse....” Cap.3,3). Il vangelo chiarisce subito come il regno dei cieli e l'opera di Gesù si identifichino: Gesù è colui che con la sua azione instaura questo regno (“Cambiate vita perché il regno dei cieli è vicino” dice Giovanni cap. 3,2).

Siamo poi passati al capitolo quarto ove lo stesso Spirito che era disceso sopra Gesù al momento del battesimo ora lo porta nel deserto per essere tentato dal diavolo. Le tentazioni rappresentano proprio la difficoltà che tutti abbiamo, e che Gesù ha vissuto in prima persona, di mantenersi fedeli agli impegni battesimali. Anche qui Matteo vuol sottolineare la continuità con Israele. Le risposte di Gesù al demonio sono, infatti, tratte dal libro del Deuteronomio. Abbiamo quindi l'arrivo in Galilea, prima del grande discorso della montagna. I primi discepoli, il percorrere la Galilea insegnando e i miracoli.

Con i capitoli dal quinto al settimo, il discorso della montagna che, sostanzialmente, vuole rispondere alla domanda circa che cosa comporti fare la volontà di Dio. Dopo il primo grande discorso di Gesù, Matteo espone nei due capitoli successivi, l'ottavo e il nono, dieci miracoli. E' in qualche modo la risposta che Gesù dà agli inviati di Giovanni Battista: i miracoli sono il segno che egli è il messia atteso. Gesù è il servo di Dio che ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie.

Con il capitolo decimo troviamo il secondo dei grandi discorsi di Gesù, quello cosiddetto della missione. Trattando dell'invio dei discepoli per annunciare il regno agli stanchi e avviliti, che sono come pecore senza pastore, il discorso assume la caratteristica di descrivere il compito del discepolo. Vi vedo espressa l'unità profonda che deve esserci tra Cristo e i credenti in lui, i discepoli.

Siamo poi passati direttamente al capitolo tredicesimo dove, dopo avere spiegato le esigenze del regno, le sue opere, l'invio in missione dei discepoli e l'incredulità dei giudei, Matteo riprende le parole che Gesù dedica a chiarire la natura del regno utilizzando le parabole e spiegando ai suoi discepoli il perché di questo modo di presentare il suo messaggio.

Il capitolo quattordicesimo dove, messa in evidenza la descrizione della crescente sfiducia in Gesù, Matteo ci presenta il Messia impegnato nell'istruzione dei suoi discepoli. Leggiamo poi i capitoli dal sedicesimo al diciottesimo con le discussioni con farisei e sadducei e le istruzioni ai discepoli. Ricordo anche la professione di fede di Pietro, il primo annuncio della passione, la trasfigurazione (cap. 17,1-13), esposta con il genere letterario tipico delle teofanie, la guarigione di un epilettico. Nel capitolo diciottesimo Matteo raccoglie diversi insegnamenti di Gesù sulla vita della comunità (l'amore per i piccoli, la pecora perduta, l'amore verso i fratelli).

Siamo poi passati al capitolo ventesimo con la parabola dei lavoratori assunti da ultimi, il terzo annuncio della passione (Il figlio dell'uomo è venuto per servire) e la guarigione dei due ciechi di Gerico.

Infine abbiamo letto i capitoli dal ventiquattresimo al ventottesimo. Questi capitoli includono il discorso sugli "ultimi tempi". Dopo l'annuncio del regno e delle sue esigenze (cc. 5-7), l'invio dei discepoli a proclamarlo (cap. 10), la spiegazione del modo in cui il regno cresce (cap.13) e della vita della comunità messianica (cap.18), viene presentato ora il modo con il quale il regno apparirà. Esso si presenterà attraverso una grande crisi e un giudizio mediante il quale ogni uomo sarà chiamato a manifestare la sua fedeltà a Dio nel servizio agli uomini, qualunque uomo, indipendentemente dalla sua fede o condizione: Da qui l'invito pressante alla vigilanza contenuto nelle parabole narrate.

Dal capitolo ventiseiesimo al ventottesimo la narrazione della passione, morte e risurrezione di Gesù. Abbiamo sentito, nella seconda parte del vangelo di Matteo, il crescere costante della coscienza della fine a cui Gesù stava andando incontro. Il racconto della passione, morte e resurrezione è certamente il nucleo più antico nel processo di formazione dei vangeli e le altre parti del vangelo sono scritte avendo ben presente la conclusione dell'esistenza di Gesù. Nelle ultime parole del vangelo ("Ecco io sono con voi ogni giorno, fino alla fine del mondo" Cap.28,20) Matteo vuole mostrare ancora una volta l'unità tra Gesù, i suoi discepoli e la chiesa che riceve costantemente il suo annuncio. E questa è anche la sintesi del senso e della tensione religiosa che anima il mio cuore nell'ascolto del primo Vangelo.

Con queste parole di certa speranza abbiamo concluso preparandoci alla Santa Messa.

Contardo Codegone